

Il piacere di leggere e scrivere

**SCARICA
IL PACCHETTO
COMPLETO**



www.lavitascolastica.it >
Didattica

La capacità di muoversi con familiarità e sicurezza nel ricco universo di forme e generi testuali genera il piacere di ascoltare o leggere storie e libri. La creazione di occasioni di lettura adeguate all'età diventa perciò un passaggio importante e necessario. Altrettanto importante è la preparazione di momenti dedicati alla scrittura di testi di invenzione per imparare a oltrepassare i limiti imposti dalla realtà quotidiana.

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

Competenza alfabetica funzionale

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

L'ALUNNO/A: ascolta e comprende testi orali «diretti» o «trasmessi» dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.

L'ALUNNO/A: legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.

L'ALUNNO/A: scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre.

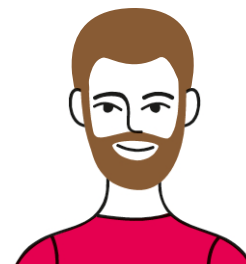


- **CLASSE 1** Piccole storie (pp. 32-33)
- **CLASSE 2** Storie per tutti i gusti (pp. 34-36)
- **CLASSE 3** Racconti fantastici (pp. 37-39)
- **CLASSE 4** Racconti gialli e del mistero (pp. 40-42)
- **CLASSE 5** Racconti umoristici (pp. 43-45)
- **LESSICO di Gabriella Ravizza** La parola "giallo" (p. 45)
- **ITALIANO L2 di Stefania Ferrari** Parole per raccontare (pp. 46-47)

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	CLASSI				
	1	2	3	4	5
Prevedere il contenuto di un testo semplice in base al titolo e alle immagini.					
Ascoltare testi narrativi per cogliere il senso globale e risporli in modo comprensibile a chi ascolta.					
Raccontare storie fantastiche, rispettando l'ordine cronologico.					
Raccontare storie fantastiche esplicitando le informazioni necessarie.					
Raccontare storie rispettando l'ordine cronologico ed esplicitando le informazioni necessarie perché il racconto sia chiaro a chi ascolta.					
Leggere semplici testi narrativi e descrittivi cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni.					
Confrontare testi per coglierne alcune caratteristiche specifiche.					
Leggere semplici testi narrativi e descrittivi cogliendo alcune caratteristiche specifiche.					
Produce testi creativi sulla base di stimoli dati.					
Produce semplici testi descrittivi.					

Piccole storie

La lettura dei silent books è utile per migliorare la capacità di ascolto degli alunni, per allenare l'osservazione e per stimolare l'immaginazione.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Prevedere il contenuto di un testo semplice in base al titolo e alle immagini.
- Ascoltare testi narrativi per cogliere il senso globale e risporli in modo comprensibile a chi ascolta.

Analizziamo tutti gli elementi della copertina



Fitzpatrick, M.L. (2016). *Testa in su testa in giù*, Roma: Lapis.

LIBRI SENZA PAROLE

Proponiamo un'attività a partire da un albo senza parole, per esempio *Testa in su, testa in giù* (Fitzpatrick, 2016). Mostriamo la copertina del libro da noi scelto e chiediamo:

- Il titolo è scritto in grande o in piccolo? Di che colore è?
- Ci sono altre scritte più piccole. Dove si trovano? Secondo voi che cosa c'è scritto?
- Osserviamo i disegni: che cosa vedete? Dove si trovano?
- Che tipo di storia può essere? Di che cosa parla?

I silent books: come procedere

Prima fase: per iniziare

Disponiamoci alla lettura: se abbiamo il libro cartaceo ci mettiamo in cerchio; se ci serviamo di una proiezione sarà meglio il semicerchio.

1. Noi insegnanti racconteremo la storia una pagina dopo l'altra.

2. Prima di passare alla pagina successiva, chiediamo ai bambini se hanno capito bene che cosa succede e se qualcuno vuole fare delle osservazioni.

3. Discutiamo insieme le osservazioni proposte e decidiamo se accettarle per "migliorare" il racconto.

Seconda fase: per raccontare

Conclusa la prima fase, e prima di passare al **LABORATORIO**, chiediamo di ripetere la storia ascoltata con le osservazioni che abbiamo condiviso.

1. Ognuno può intervenire per dare il suo contributo.
2. Stimoliamo integrazioni e precisazioni da parte di tutti.
3. Accogliamo con attenzione ed empatia le osservazioni dei bambini.
4. Sollecitiamo nel corso del racconto la descrizione dei particolari più piccoli della sequenza dei disegni.

Nel corso del racconto, accogliamo gli interventi che aiutano a comprendere meglio il senso della storia e soffermiamoci sulle reazioni dei personaggi, rispecchiamoci in loro e chiediamo: "Se fossimo al loro posto come reagiremmo?".

Cogliamo dunque gli eventuali segnali legati a sensibilità individuali e a vissuti personali stimolati dalla storia in modo da approfondire in altri momenti e con altre attività.



SCOPRIAMO LE PRIME PAGINE

Proponiamo una sequenza del lavoro da svolgere con i bambini sulle prime pagine del libro.

Pagina 1



Insegnante: Questa storia inizia un tardo pomeriggio d'estate, su un grande albero dove c'è molto movimento: le farfalle volano tra le foglie, le api lavorano intorno al loro favo e un picchio ha portato da mangiare alla sua compagna che spunta con la testa dal tronco dell'albero.

Qualcuno di voi sa perché la compagna del picchio è nel tronco?

Possibile risposta dell'alunno: Perché il picchio buca con il becco il tronco dell'albero per farci il nido.

Possibile domanda dell'alunno: Allora la compagna del picchio sta covando le sue uova?

Insegnante: Avete notato che si vede solo metà albero?

Alunno: Sì, e l'altra metà?

Insegnante: Allora andiamo avanti per capire se si vede anche l'altra metà dell'albero.

Pagina 2

Insegnante: Ecco l'altra metà del tronco! In primo piano, sul ramo, sta dormendo una famiglia di civette, mentre due scoiattoli si rincorrono lungo il tronco e tra le fronde del grande albero.

Siamo d'accordo che la civetta grande e i tre piccoli formano una famiglia?

Alunno: Sì, ma potrebbe essere il papà invece che la mamma.

Insegnante: D'accordo la civetta grande può essere la mamma o il papà. Fanno tenerezza queste piccole civette, vero?

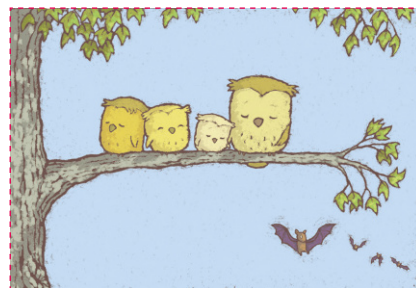


Pagina 3

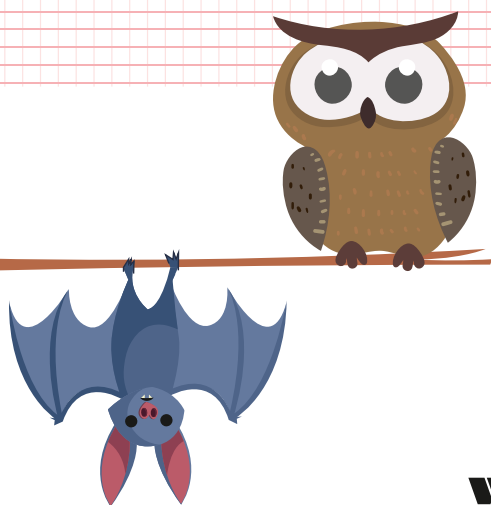
Mentre la famiglia delle civette dorme serenamente, noi vediamo avvicinarsi un pipistrello grande e tre piccoli. Dove sono diretti?

Alunno: Secondo me stanno per arrivare al ramo e vi si appenderanno.

Alunno: Sì, l'abbiamo visto sulla copertina del libro.



Partendo dalle immagini del libro isoliamo i temi trattati (la famiglia, l'amicizia, l'aiuto reciproco e il piacere di stare insieme). La modalità da seguire è la stessa delle pagine descritte in precedenza, ovvero: sollecitare l'osservazione attenta dell'immagine; riconoscere i personaggi e quello che fanno; mettere in relazione ciò che vedono con il racconto che hanno ascoltato fino a quel momento; fare domande e condividere le risposte più corrette.



Osserviamo e valutiamo

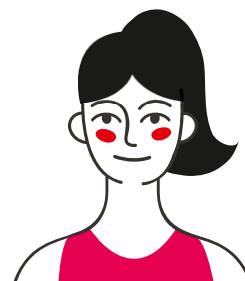
L'alunno/a:

- fa ipotesi di senso basandosi su titolo e immagini di un libro?
- racconta i momenti principali della storia?



Storie per tutti i gusti

I bambini sono molto attratti dalle immagini. Facciamo leva su questa naturale curiosità per sviluppare alcune abilità importanti per la comprensione, la produzione e l'invenzione di storie.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Ascoltare testi narrativi per cogliere il senso globale e risporli in modo comprensibile a chi ascolta.
- Raccontare storie fantastiche a partire da immagini, rispettando l'ordine cronologico.
- Produrre testi creativi sulla base di stimoli dati.

Scopriamo
come
funzionano
le sequenze
di una storia

DALLA SEQUENZA ALLA STORIA

Mostriamo le immagini e iniziamo un'osservazione collettiva con l'aiuto di alcune domande.

Quante immagini vedete?

Chi è il personaggio che si vede?

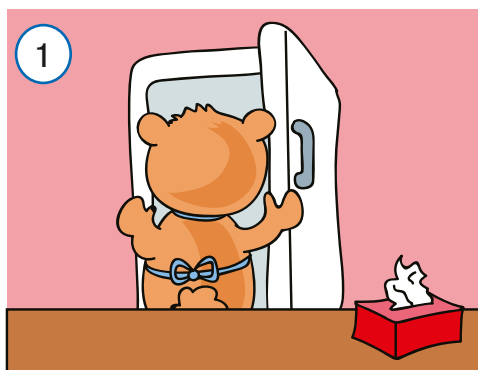
Dove si trova?

Nella prima vignetta che cosa sta facendo il personaggio? Quali oggetti vedete?

Nella seconda che cosa sta facendo il personaggio? Che cosa si vede sul tavolo? Che cosa notate intorno al personaggio? Che cosa si legge sulla sua testa?

Nella terza che cosa sta facendo il personaggio? Che cosa si vede? Che cosa si legge sulla testa?

Mettiamo in ordine le cose dette insieme. Facciamo raccontare in sequenza la brevissima storia riferita alle immagini.



LA STORIA CONTINUA

Introduciamo una nuova attività: “Immaginiamo il seguito della giornata della nostra Orsetta”.

Secondo voi, che cosa decide di preparare Orsetta?

Che cosa tira fuori dal frigorifero?

Che cosa prepara? Di che cosa ha bisogno?

Proviamo a immaginare come va a finire.

Riesce a cucinare il piatto che si è proposta?

Chiediamo ai bambini di continuare la storia. Raccogliamo le nuove idee che vengono espresse. Consegniamo la **SCHEDA 1**, che presenta tre cornici vuote: suddividiamo la classe in piccoli gruppi. Ogni gruppo disegnerà il seguito della storia.

Esaminiamo i vari sviluppi della storia. Aiutiamo i bambini a meglio definire le sequenze illustrate e ad aggiungere alcuni particolari. Ragioniamo sul seguito della storia più avvincente. A questo punto, proponiamo di scrivere la continuazione della storia. A ogni gruppo consegniamo la **SCHEDA 2** per facilitare il compito. Via via che i bambini scrivono, monitoriamo il lavoro e interveniamo in presenza di difficoltà.



Prevediamo nuovi sviluppi di una storia



INSALATA DI STORIE

Gianni Rodari ci ha insegnato a mescolare i personaggi delle fiabe note per inventare nuove storie. Anche illustratori e scrittori odierni propongono simili strategie per stimolare la creatività dei bambini. Eva Rasano, ad esempio, ha creato un lupo che cerca di nascondersi nelle più popolari fiabe classiche.

Rodari, G. (2016). *Grammatica della fantasia*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.

SCHEDA 1

UNA STORIA DA COMPLETARE

• Disegna la continuazione della storia di Orsetta.

PREVEDERE AZIONI E PIANI DEL PROTAGONISTA.

SCHEDA 2

ORSETTA IN CUCINA

• Scrivete la storia con la nostra protagonista.

Oggi Orsetta vuole fare la cuoca.

Ha deciso di

.....

.....

.....

.....

Poi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Infine

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PRODURRE UN BREVE TESTO SULLA BASE DI ALCUNI STIMOLI DATI.

SCARICA LE SCHEDE



www.lavitascolastica.it >
Didattica



Rasano, E. (2016).
Indovina la fiaba.
Firenze: Giunti.



Mescoliamo i personaggi

Lavoriamo anche noi con i bambini mescolando i personaggi delle fiabe.

Partiamo da alcune domande come queste:

- Che cosa succede se un lupo si maschera da Biancaneve?
- Se si trova nei panni di Aladino?

Fissiamo la nuova storia con una registrazione orale o scritta (in questo caso è l'insegnante che scrive). Poi, concordiamo le sequenze del racconto e invitiamo i bambini, organizzati in coppie, a disegnarle.

Accanto a ogni sequenza facciamo annotare le didascalie che spiegano il passaggio della storia rappresentato.

Una volta conclusa l'attività, possiamo procedere con il **LABORATORIO**.



DA UNA FIABA A UN'ALTRA

1. Introduciamo la fiaba di Cappuccetto Rosso con un incipit distante dall'originale:

Cappuccetto Rosso è in bicicletta nel parco della sua città. Dopo un po' si stanca, si ferma e si siede su una panchina ad aspettare...

2. Sollecitiamo lo sviluppo della storia:

- Chi aspetta Cappuccetto Rosso?
- Facciamo entrare in scena Pollicino?
- Perché i bambini si sono dati un appuntamento in un parco?
- Che programmi hanno?
- Come finisce il racconto?

3. Chiediamo agli alunni di mescolare i personaggi delle due fiabe e di trovare nuove idee per continuare la storia. Ogni proposta va valutata e se è accettata dalla classe diventa un altro frammento di fiaba.

4. Se i bambini incontrassero difficoltà, proponiamo di elaborare solo la conclusione.

Cappuccetto Rosso è in bicicletta nel parco della sua città. Dopo un po' si stanca, si ferma e si siede su una panchina ad aspettare Pollicino.

Le ore passano, ma Pollicino non arriva.

A un certo punto Cappuccetto nota a terra una fila di sassolini, ben ordinati, proprio davanti ai suoi piedi. È incuriosita, così si alza e si mette a camminare seguendo questi sassolini.

A un tratto si trova davanti Pollicino, che mangia un grosso gelato. Cominciano a camminare e a parlare. Non si accorgono però che si è fatto tardi.



Osserviamo e valutiamo

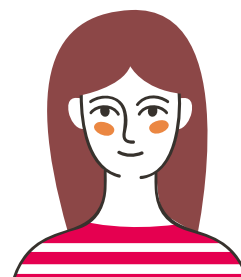
L'alunno/a:

- raccoglie con attenzione i particolari delle immagini?
- verbalizza i particolari disegnati in parti della storia da raccontare?
- accoglie i nuovi stimoli per produrre storie?



Racconti fantastici

I bambini sanno già distinguere un racconto reale da uno fantastico. Facciamo loro sperimentare i passaggi per trasformare un racconto realistico in uno reale o un racconto fantastico in uno realistico.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Leggere semplici testi narrativi cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni.
- Raccontare storie rispettando l'ordine cronologico ed esplicitando le informazioni necessarie perché il racconto sia chiaro a chi ascolta.

FATTI REALI E REALISTICI

Proponiamo agli alunni un breve testo di facile comprensione: il **TESTO 1**.

TESTO 1

Il gatto del quartiere

– Correte, c'è un gatto, dev'essere ferito! – gridò. In un baleno gli furono attorno. Il gattino provò a scappare ma si ritrovò nelle mani di Alberto. Per calmarlo cominciò ad accarezzarlo con prudenza, poi arrivò nelle mani degli amici che se lo passavano raccomandando l'un l'altro:

- Stai attento, è piccolo!
- Che ne facciamo? – domandò Alberto quando il gattino, dopo aver fatto il giro di tutte le mani, ritornò a lui.
- Lo teniamo qui – rispose pronta Serenella.
- Sarà il terrore di tutti i posti della nostra zona!

Bernardini, A. (1985). *Uno strano compagno di scuola e altre storie*. Milano: Piccoli.

Mostriamo alla LIM oppure scriviamo alla lavagna lo **schema** che mostra gli elementi fondamentali del testo (qui accanto e scaricabile online). Facciamoli individuare nel testo ed evidenziare con colori diversi. Chiediamo:

- Compaiono tutti gli elementi?
- Quali elementi non sono esplicitati?
- Secondo voi dove si svolge la storia?
- In quale tempo?
- Possiamo introdurre qualche passaggio per definire il luogo e il tempo?

Gli elementi fondamentali del testo:

IL PROTAGONISTA

GLI ALTRI PERSONAGGI

I LUOGHI DELLA STORIA

IL TEMPO

CHE COSA VIENE RACCONTATO



Bernardini, A. (1985). *Uno strano compagno di scuola e altre storie*. Milano: Piccoli.

I bambini raccontano

Ora proponiamo agli alunni, organizzati in coppie, di raccontare fatti simili a quello che hanno ascoltato e che hanno avuto come protagonisti i loro animali domestici o quelli dei loro amici.

Chiediamo di preparare il racconto orale, tenendo conto degli elementi fondamentali dello schema usato per analizzare il testo che hanno letto. Registriamo i racconti.

**SCARICA
IL TESTO 1
E LO SCHEMA**



www.lavitascolastica.it >
Didattica

Analizziamo una fiaba

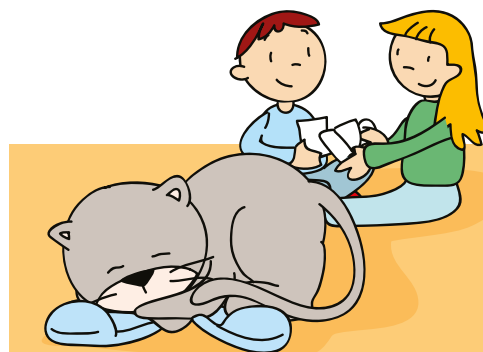
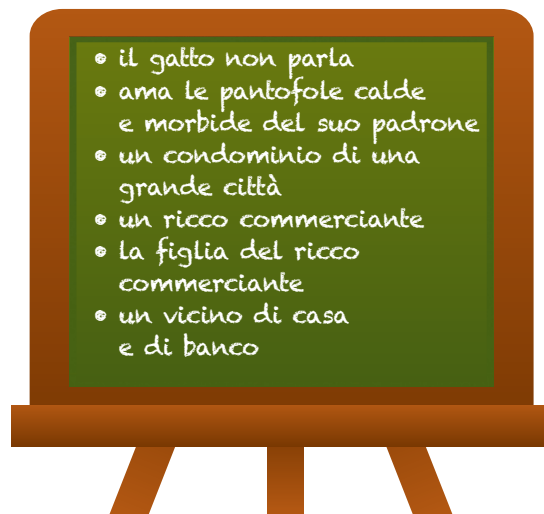
ELEMENTI FANTASTICI E REALI

Sollecitiamo gli alunni a ricordare e raccontare insieme una fiaba molto famosa: “Il gatto con gli stivali”. Individuiamo, con l’aiuto dello schema a pagina 37, il protagonista, gli altri personaggi, i luoghi della storia, il tempo e che cosa viene raccontato.

Domandiamo:

- “Il gatto con gli stivali” racconta fatti reali? Fatti realistici? Fatti di fantasia?
- Può accadere che un gatto indossi gli stivali e che dia consigli?

Elenchiamo gli elementi che ci fanno capire che personaggi e fatti appartengono a un mondo non reale o alla vita di tutti i giorni. Ogni bambino che individua un elemento fantastico lo scrive alla lavagna:



UNA TRACCIA PER UNA STORIA

Chiediamo ai bambini, organizzati in coppia, di produrre un racconto realistico. Possiamo partire da una traccia da sviluppare.

Il gatto della storia non parla, ma riesce a farsi capire dal suo padrone e ama addormentarsi sulle sue pantofole. Nell'appartamento vicino a quello del protagonista vivono un ricco commerciante e sua figlia.

Il protagonista va a scuola con la figlia del ricco commerciante.

Grazie al gatto, fra la vicina e il protagonista nasce un'amicizia.

Suggeriamo di seguire alcune indicazioni:

- leggere la traccia;
- attribuire un nome a ogni personaggio;
- delineare le caratteristiche fisiche dei personaggi;
- definire meglio i luoghi e i piani dei personaggi.

Alla fine ogni alunno dovrà raccontare la storia alla classe, alternandosi con il compagno. Poi proponiamo il **LABORATORIO**.

Costruiamo un racconto realistico

A questo punto chiediamo agli alunni di trasformare la fiaba in un racconto più vicino alla nostra realtà quotidiana.

Quali sono gli elementi che dobbiamo modificare? Torniamo all'elenco della lavagna e trasformiamo ogni elemento della storia in un elemento vicino alla vita quotidiana:

NEL MONDO DELLE FIABE

1. Siamo arrivati nel mondo delle fiabe classiche: analizziamone la struttura. Chiediamo ai bambini:

- Come inizia una fiaba classica?
- Quale informazione viene fornita all'inizio sul tempo in cui avviene la storia?
- Come finisce una fiaba classica?

2. Approfittiamo per rileggere qualche fiaba (Andersen, fratelli Grimm). Gli alunni si alternano nella lettura ad alta voce del testo. La lettura aiuterà i bambini a consolidare l'idea che all'interno di una fiaba classica ci sono degli elementi ricorrenti.

3. Dopo la lettura fissiamo gli elementi tipici della fiaba letta. Procediamo così con altre letture. Consegniamo poi la **SCHEDA 1**.

SCHEDA 1

UNA FIABA CLASSICA

• Rispondi alle seguenti domande.

1. Scrivi il titolo di una fiaba classica che conosci.

.....

2. Chi è il / la protagonista? Com'è?

.....

3. C'è un personaggio cattivo? Chi è?

.....

4. C'è un aiutante del / della protagonista? Chi è?

.....

5. Elenca gli altri personaggi.

.....

.....

6. C'è un oggetto magico? Di che cosa si tratta?

.....

7. In quali luoghi si svolge la fiaba?

.....

8. In quale tempo si svolge la fiaba?

.....

ANALIZZARE GLI ELEMENTI DI UNA FIABA CLASSICA.

4. Concluse le letture e le analisi, fissiamo su un cartellone gli elementi tipici della fiaba:

5. Tiriamo qualche semplice conclusione.

- I racconti sono reali quando qualcuno ne può testimoniare i fatti, come quelli raccontati da noi.

- I racconti sono realistici quando hanno protagonisti, luoghi, tempi che potrebbero essere reali, ma di cui non abbiamo testimoni.

- La fiaba racconta fatti irreali, fatti cioè fantastici.

Una raccolta di fiabe classiche è disponibile su www.tiraccontounafiaba.it.

GLI ELEMENTI DELLA FIABA

- inizio della fiaba: "C'ERA UNA VOLTA...";

- presentazione della situazione in cui si trova il / la protagonista;

- entra in scena il personaggio cattivo, l'antagonista che mette in difficoltà il / la protagonista;

- il / la protagonista deve superare varie prove;

- il / la protagonista trova un aiutante e un oggetto magico;

- il / la protagonista riesce a vincere l'antagonista;

- l'antagonista viene punito;

- il / la protagonista ha a ricompensa.

SCARICA
LA SCHEDA 1



www.lavitascolastica.it >
Didattica

Osserviamo e valutiamo

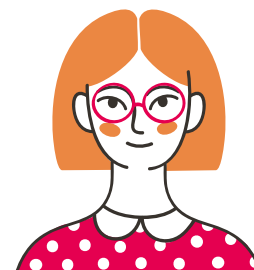
L'alunno/a:

- racconta esperienze vissute in modo chiaro e completo?
- sviluppa un racconto da una traccia data?
- riconosce gli elementi ricorrenti in una fiaba?



Racconti gialli e del mistero

Proviamo a cogliere le differenze fra i racconti gialli e quelli horror attraverso un percorso di lettura molto strutturato. Alleniamoci a creare descrizioni di personaggi irreali.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Confrontare testi per coglierne alcune caratteristiche specifiche.
- Produrre semplici testi descrittivi.

Analizziamo i testi



Gallico, P. (1964). *Il giorno in cui il porcellino d'India fu rapito*. Milano: Bompiani.



Carioli, J., Mattia, L. (2008). *La maledizione di Porsenna*. Roma: Lapis.

GLI INGREDIENTI DEL GIALLO

Facciamo leggere agli alunni i due frammenti di testo della **SCHEDA 1**.

Confrontiamoci sui testi e individuiamo gli elementi indicati:

Testo 1: chi viene rapito?

Testo 2: che cosa viene rubato?

Qual è il mistero da cui partirà l'indagine dei personaggi che investigheranno?

Testo 1: un rapimento

Testo 2: un furto

Per ampliare la tipologia dei misteri, chiediamo agli alunni: "Quali altri misteri possono essere temi gialli?".

La struttura di un racconto giallo

Cerchiamo di individuare o ipotizzare le varie fasi che costituiscono la struttura del giallo:

- Si intuisce qual è la situazione di partenza, ovvero il **preludio**?
- È chiaro il mistero da risolvere, ovvero l'**enigma**?
- Possiamo ipotizzare chi farà l'indagine, ovvero l'**inchiesta**?
- Secondo voi chi è il colpevole? Come si risolverà il caso, ovvero quale sarà la **soluzione**? Possiamo quindi definire "giallo" un racconto avvincente, dove c'è un mistero da svelare (nella sezione **LESSICO**, p. 45, un approfondimento sul termine "giallo").

La struttura del perfetto romanzo giallo prevede 4 fasi distinte:

1. PRELUDIO	2. ENIGMA
descrizione della situazione di partenza	mistero da risolvere
3. INCHIESTA	4. SOLUZIONE
svolgimento dell'indagine	individuazione del colpevole

SCHEDA 1

UN TUFFO NEI GIALLI

• Leggi gli stralci dei testi.

Testo 1

Mentre la mamma stava cercando le chiavi nella borsetta per aprire la porta d'ingresso principale Cecile, senza neanche sfilarsi la cartella dalle spalle, corse rapidamente intorno a casa, verso la vecchia rimessa di pietra che si trovava sul retro per vedere come stava Jean Pierre, il suo porcellino d'India che amava moltissimo. Infatti, la sua gabbietta stava lì e da essa lui poteva guardare la finestra e osservare tutte le cose interessanti che accadevano fuori.

"Jean Pierre, Jean Pierre! Sono tornata!" urlò Cecile precipitandosi dentro la rimessa. Ma si fermò di colpo, non credendo ai suoi occhi. E gridò: "Mamma! Mamma!".

Infatti, lo sportello della gabbia era spalancato e Jean Pierre non c'era più. (...) Tra i singhiozzi, Cecile riusciva solo a ripetere: "È stato rapito! È stato rapito!".

Gallico, P. (1964). *Il giorno in cui il porcellino d'India fu rapito*. Milano: Bompiani.

Testo 2

Quando Nicola arrivò agli scavi trovò una insolita animazione. Gente che andava e veniva. Di nuovo giornalisti e fotografi. L'assessore alla cultura che, in fondo allo scavo, gesticolava a più non posso.

Appoggiò la bici e chiese a un vigile urbano cosa stesse succedendo. L'uomo, che di archeologia ne sapeva come di matematica quantistica, gli diede una risposta oltremodo vaga. "È sparito il tempio".

Nicola pensò di aver capito male. Un tempio mica poteva sparire! Grazie al suo pass superò il cancelletto e si avvicinò. L'assessore alla cultura era imbufalito.

"Se scopri chi ha fatto sparire il frammento di frontone, avrà a che fare con me!" Nicola diresse lo sguardo verso lo scavo e sbiancò. Il prezioso frammento di terracotta, che costituiva uno dei maggiori pregi di quel ritrovamento, non c'era più!

Carioli, J., Mattia, L. (2008). *La maledizione di Porsenna*. Roma: Lapis.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL GENERE GIALLO.

IL RACCONTO HORROR

Che cosa differenzia i **racconti gialli** da quelli **horror**?

Chiediamo agli alunni se sanno che cosa si intende per horror poi leggiamo alcune definizioni dai dizionari che abbiamo in aula.

Mettiamoli alla prova: proponiamo la lettura e la successiva analisi di alcuni frammenti testuali del genere horror.

Individuiamo alcuni elementi specifici del genere e capiamo come vengono usate le parole e le frasi per rendere l'atmosfera del terrore.

Facciamo leggere i testi della **SCHEDA 2**.

SCHEDA 2

UN TUFFO NELL'HORROR

• Leggi gli stralci dei testi.

Testo 1

Sembrava una mattina come tutte le altre, ma improvvisamente successe qualcosa e il mondo cominciò a cambiare. L'ombra della sedia alla sua destra ondeggiò lievemente. Ma lì oltre a lei non c'era nessuno e la sedia e il lampadario erano fermi. Camilla era disorientata e cominciava a pensare di essersi sbagliata quando la macchia scura sul pavimento dondolò di nuovo. E stavolta più forte: sembrava che trasse per staccarsi dalle gambe della sedia a cui era attaccata.

– Mamma, mamma. Corri! – gridò la bambina spaventata. La signora Renata entrò di corsa in cucina, il cuore le batteva forte ed era piuttosto preoccupata. Pensava ai fornelli, al fuoco, ma Camilla era seduta sulla sua sedia preferita con un biscotto in mano, la televisione trasmetteva un cartone e ogni altra cosa era al suo posto.

– Che ti succede piccola? – chiese la mamma mentre il suo cuore cominciava a calmarsi.

– L'ombra della sedia si muoveva, mamma: mi ha fatto paura! – Disse la bambina indicando la macchia scura sul pavimento, ora perfettamente immobile.

La signora Renata rise divertita: – L'ombra ti ha fatto paura? Dai, Camilla, hai quasi otto anni ormai. Cominci ad essere troppo grande per avere paura delle ombre! Finisci il tuo latte che ti porto a scuola.

Rimasta sola, Camilla fissò la sua tazza di latte cercando di far sparire tutto il resto, ma con la coda dell'occhio intuì che qualcosa si stava muovendo vicino a lei sul pavimento. Un brivido le corse lungo la schiena. E non era un brivido di freddo. L'ombra della sedia dondolava di nuovo e stavolta ancora più forte. Anche l'ombra del tavolo, con uno scossone, cominciò ad agitarsi.

Bordignon, S. (2002). *La chiave magica*. Trieste: Emme Edizioni.

Testo 2

All'improvviso, mentre nella testa di Tommaso esplode un gracidio agghiacciante, Rancocchio Strizzalocchio schizza fuori dallo schermo del computer, con le zampette protese verso il bambino. Vuole afferrarlo e fargliela pagare. Dalla bocca dell'animastro escono un gracidio roco, un respiro che diventa sibilo da brividi, una bava biancastra che si sfilaccia colando sul pavimento.

Tommaso ha gli occhi fuori dalle orbite, ma non muove un muscolo. Il gracidio lamentoso dell'animastro gli rimbomba nelle orecchie e il fetore della bava gli dà la nausea. Un istante, appena un istante prima che la gomma viscosa riesca a liberarsi le zampette e a spiccare un balzo per avventarsi su di lui, il bambino fa una giravolta e si mette in salvo.

Albertazzi, F. (2002). *Il mostro del videogioco*. Trieste: Emme Edizioni.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL GENERE HORROR.

Infine, per ciascun brano, chiediamo di completare sul quaderno la traccia che segue.

Il testo si intitola:

Il / La protagonista della storia è:

La storia si svolge in:

Il tempo della storia è:

Al / Alla protagonista succede che:

Prima di passare al **LABORATORIO**, a conclusione dell'attività di analisi fissiamo:

i motivi ricorrenti delle storie horror: fenomeni inspiegabili, personaggi mostruosi e inquietanti, luoghi misteriosi;

le parole specifiche che rendono più o meno forte l'atmosfera horror.

SCARICA
LE SCHEDE



www.lavitascolastica.it >
Didattica

Verifichiamo le reazioni dei bambini chiedendo:

- Quale racconto vi ha più coinvolti?
 - Dove avete sentito il senso di suspense?
 - Vi siete immedesimati in quale protagonista?
 - Quali emozioni avete condiviso?
- Guidiamo l'analisi con alcune indicazioni o domande:
- Sottolinea la frase / le frasi che crea / crea la suspense iniziale.
 - Evidenzia le parole che rendono un'atmosfera di ansia e paura.
 - Evidenzia, con un altro colore, le espressioni che rendono un'atmosfera di terrore.
 - Qual è l'elemento che rende orribile la situazione vissuta dal protagonista?
 - Proviamo a dare un titolo a ogni brano?

PERSONAGGI MISTERIOSI E INQUIETANTI

Proponiamo agli alunni un'attività di descrizione. Costruiamo un'ideale galleria di personaggi dell'orrore. Tra questi figureranno sicuramente vampiri, mummie e fantasmi.



1. Esaminiamo le caratteristiche di questi personaggi e costruiamo un repertorio di aggettivi per descriverli.

- **occhi:** brillanti, spenti, limpidi, venati di sangue, scuri, chiari
- **volto:** colorito, pallido, abbronzato, bianco come un lenzuolo
- **bocca:** rosa, rossa, nera
- **denti:** gialli, bianchi, consumati, aguzzi, appuntiti come pugnali
- **sagoma:** scura, fosforescente, svolazzante, immobile
- **braccia:** eleganti, leggere, minacciose, delicate
- **mani:** sottili, eleganti, piccole, adunche
- **sguardo:** di ghiaccio, di fuoco, furibondo, immobile

2. Proponiamo quindi alcune descrizioni da completare.

Il vampiro

Anton impietrito vide due occhi
 che lo fissavano in un volto
 e una bocca
 che si apriva ad un suono
 terrificante rivelando i denti

Sommer-Bodenburg, A. (1988).
Vampiretto. Firenze: Salani.

Un fantasma

Alla luce incerta della luna, la sagoma risultava
, con strani teli chiari
 che attorno alle lunghe
 gambe. Le braccia proiettavano
 inquietanti ombre sul terreno. Alzava
 mani come artigli e osservava
 con uno sguardo

Carioli, J., Mattia, L. (2004).
Il fantasma dell'etrusco. Roma: Lapis.

3. Chiediamo di elaborare la descrizione di nuovi personaggi, come ad esempio una mummia e/o un mostro.

Focalizziamo insieme gli aspetti della descrizione: viso, capelli, occhi, naso, fronte, bocca, orecchie, espressione; altezza, corporatura, abbigliamento, atteggiamento.

4. Fissiamo alcuni elenchi di parole da usare, sfruttando anche il dizionario per cercare sinonimi e contrari.



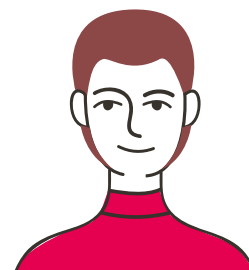
Osserviamo e valutiamo

L'alunno/a:

- individua le caratteristiche salienti dei generi narrativi?
- seleziona le caratteristiche più adeguate per completare una descrizione?

Racconti umoristici

Al centro del percorso ci sono i racconti umoristici. Proponiamo l'analisi di testi con qualche caratteristica surreale o con personaggi comici. Esaminiamo l'uso di giochi di parole, di equivoci linguistici, di espressioni iperboliche.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Leggere semplici testi narrativi e descrittivi cogliendo alcune caratteristiche specifiche.
- Produrre testi creativi sulla base di stimoli dati.

UNA SITUAZIONE COMICA

Proponiamo la lettura di un frammento di una storia (**SCHEDA 1**).

Terminata la lettura, poniamo le seguenti domande:

- Come avete trovato il brano?
- Vi è piaciuto?
- Quanto?
- È noioso, divertente, pauroso, spiritoso?

Ragioniamo insieme su quei comportamenti esagerati che compaiono nel brano e che rendono il racconto divertente, per l'appunto umoristico.

Facciamo sottolineare i passaggi e invitiamo i bambini a spiegare che cosa li rende esagerati.

Successivamente proponiamo l'attività del **LABORATORIO**.



Benni, S. (2013).
Bar sport. Milano:
Feltrinelli.

SCHEDA 1

IL BIMBO DEL GELATO

- Leggi il testo. Individua tutti i comportamenti esagerati dei personaggi e le espressioni che rendono la situazione comica.

Se il bambino è un bambino furbo, va subito al freezer dei gelati, lo apre e ci entra con la testa, le spalle e metà del corpo. Se il barista non se ne accorge in tempo, il bambino per prima cosa gli mangia tutto il ghiaccio. Poi scarta tutti i gelati per trovare il suo.

Allora il barista molto stolidamente gli piomba addosso e gli chiede cosa vuole. A questo punto il bambino gli chiederà un gelato con un nome assurdo come Bananotto, Antartidino, Cremanancio, Baden-Baden di cui il barista ignora l'esistenza. Il barista controlla tutte le scorte di gelato con la testa nel freezer, e ogni tanto emerge con gelati mostruosi pieni di bugni, strati e colori a forma di pecora e di autoambulanza. Il bambino li osserva serio serio e ogni volta dice: "Non è lui".

Il barista si scalpella il ghiaccio dai capelli e guarda con odio il bambino, che fa: "Allora voglio un cono".

Il bambino si informa sui ventisette sapori in mostra e ne sceglie venticinque.

Il barista, ormai in balia dell'avversario, si lascia guidare docilmente e compila gelati dal mezzo metro in su. Quando il gelato è finito, il bambino dice: "Non ci ha messo il torroncino al rhum". Il barista dice: "Sì", il bimbo: "No" e bisogna smontare il gelato fino alle fondamenta, accorgersi che aveva ragione il bambino e rifare tutto.

Appena fuori dal bar, il bambino addenta il gelato che gli cade per terra con il tonfo di un suicida dal terzo piano. Il bambino piange come un disperato. Il barista, anche lui piange. Poi gli rifà il gelato.

Benni, S. (2013). *Bar sport*. Milano: Feltrinelli.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL RACCONTO UMORESTICO.



SCARICA
LA SCHEDA 1



www.lavitascolastica.it >
Didattica

SITUAZIONI IRREALI E REAZIONI ESAGERATE

Proponiamo la lettura di un racconto umoristico (**TESTO 1**) che sfrutta i colmi e gli equivoci linguistici. Prima, però, organizziamo un'attività di pre-lettura.

Pre-lettura

Cominciamo chiedendo: "Qualcuno di voi sa che cosa è un colmo? Chi ne conosce qualcuno?". Recuperiamo la struttura più comune del colmo (domanda-risposta) con una semplice attività di pre-lettura.

Organizziamo gli alunni in piccoli gruppi e distribuiamo alcune striscioline di carta sulle quali avremo scritto le domande e le risposte per quattro colmi; poi chiediamo loro di ricomporli.

COME POSSONO STARE 4 ELEFANTI IN UN'AUTOMOBILE?

FARE IL FILO ALLA FIGLIA DEL MIETITORE.

COME SI CHIAMA IL CAMPIONE RUSSO DI CORSA CAMPESTRE?

CIN-CIAN-PAI

COME SI CHIAMA IL CAMPIONE CINESE DI CORSA AD OSTACOLI?

ANDREJ PERBOSKI

QUAL È IL COLMO PER UN ARROTINO?

DUE DAVANTI E DUE DIETRO!

Lettura

Forniamo il **TESTO 1** da leggere e chiediamo di individuare i colmi. Facciamo cercare le espressioni esagerate ("la testa come un pallone", "la mano tutta blu..."); le situazioni irreali (i genitori che mandano i figli in una

scuola guidata da una strega, una strega sulla scopa meccanica...) e le battute di dialogo basate su un equivoco linguistico. Chiediamo quindi di completare il brano con un finale umoristico.

TESTO 1 Pizzicami, Pizzicamè e la strega

C'erano due bambini, fratello e sorella, particolarmente insopportabili: si chiamavano Pizzicami e Pizzicamè. Non c'era cretinatura in cui non fossero abilissimi; tanto per dare un'idea passavano tutto il tempo a dire cose del tipo: "Qual è il colmo per un arrotino?".

"Fare il filo alla figlia del mietitore".

"Come possono stare quattro elefanti in un'automobile?".

"Due davanti e due dietro!".

"Come si chiama il campione cinese di corsa ad ostacoli?".

"Cin-cian-pai".

"E il campione russo di corsa campestre?".

"Andrej Perboski".

E avanti così, dalla mattina alla sera: i loro genitori avevano la testa come un pallone. Decisero così di rimandarli a scuola dove la strega li pigliò, li caricò sulla scopa meccanica e via oltre i tetti delle case.

Comodamente seduti nel cesto, Pizzicami e Pizzicamè sparavano le loro solite scemenze. La strega li ascoltava distrattamente perché pensava alle varie ricette per cuocere e mangiare i due bambini.

Ad un certo punto i due cominciarono il loro gioco preferito:

"Pizzicami e Pizzicamè sono seduti dentro al cesto; Pizzicami finisce di sotto: chi rimane dentro al cesto?".

"Pizzicamè" rispose distrattamente la strega. Immediatamente i due manigoldi la pizzicarono con tanta forza che le venne la mano tutta blu. Ahiaaa! Cosa vi prende?

– Sei stata tu a dire: pizzicamè!

E il gioco andò avanti mentre la strega distratta veniva colpita con...

Bichonnier, H. (1997). *Pizzicami e Pizzicamè e la strega*. Milano: Emme Edizioni.

Alleniamoci a scrivere in modo umoristico. Per cominciare scegliamo l'incipit di un racconto d'autore e proponiamo di inventare situazioni paradossali e comportamenti esagerati. Consegniamo la **SCHEDA 2**. Possiamo inoltre ricorrere ai brani umoristici contenuti in ogni libro di testo per creare nuove situazioni di scrittura.



IL COMPLEANNO DI GRETA

Appena sveglia, Greta non ricordava che giorno fosse; poi le è venuto in mente che quello era proprio il giorno del suo compleanno. In cucina, ha notato sulla tavola un gran pacco...

Prova a inventare una situazione esagerata che possa generare una bella risata: che cosa trova Greta dentro il pacco?
Come reagisce Greta alla sorpresa inaspettata?

SVILUPPARE UN RACCONTO UMBRISTICO A PARTIRE DA UN INCIPIT DATO.



- coglie le caratteristiche che differenziano un racconto di esperienza da un racconto umoristico?
- applica le tecniche basilari per trasformare un racconto di esperienza in un racconto umoristico?



Lavatelli, A.
(1999). *Quando
la luna scelse
la notte*. Milano:
Editrice Piccoli.

**SCARICA
IL TESTO 1
E LA SCHEDA 2**



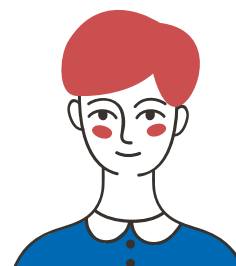
www.lavitascolastica.it >
Didattica

Così il genere letterario *mystery* o *detective story*, o ancora *poliziesco*, si chiama “giallo” solo in Italia.



Parole per raccontare

Utilizziamo immagini tratte dai libri di lettura per esercitare i bambini nelle descrizioni e sviluppare competenze lessicali e morfosintattiche. Raccontiamo una fiaba classica a partire da sequenze illustrate.



OBIETTIVI DISCIPLINARI

- Descrivere ambienti e personaggi.
- Narrare una storia o un evento secondo un ordine cronologico.
- Confrontare i propri testi con testi letterari.

OBIETTIVI LINGUISTICI

A1-B1
A1-A2
A1-B2

Dalle immagini dei libri alle descrizioni

DESCRIVIAMO! (cl. 1-5, A1-B1)

Prima di avviare uno dei percorsi di lettura proposti (pp. 32-45) selezioniamo 4-5 immagini dei libri scelti e fotocopiamole.

Organizziamo la classe in gruppi e affidiamo a ciascun gruppo una delle immagini scelte. Invitiamo i bambini a osservarla e a elencare gli elementi utili per descrivere l'immagine, senza mostrarla agli altri gruppi.

Dettato di immagini

Successivamente riorganizziamo la classe in gruppi da tre, facendo in modo che i bambini dei nuovi gruppi abbiano lavorato su immagini diverse: un bambino di ogni gruppo descrive la propria immagine ai due compagni, che proveranno a riprodurla senza guar-

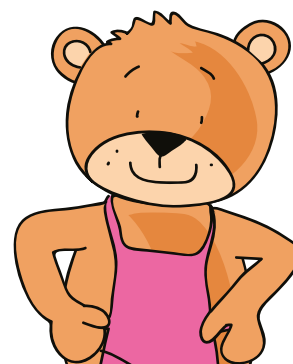
darla. Diamo il tempo necessario; al termine invitiamo le coppie a scrivere su un foglio tre differenze tra l'immagine e i loro disegni.

L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

(cl. 1-5, A1-A2)

Condividiamo con la classe le differenze individuate tra i disegni dei bambini e le immagini proposte.

Annotiamo alla lavagna espressioni o parole utili a descrivere personaggi o ambienti che emergono dalla discussione (chi è?, com'è?, dov'è?, che cosa fa? quando?). Con l'aiuto dei bambini organizziamo le parole emerse in categorie semantiche: parole per descrivere l'aspetto fisico, l'abbigliamento, il carattere ecc.



GIRI DI NARRAZIONI (cl. 1-5, A1-B2)

1. Mostriamo alla classe l'**immagine 1** che ritrae alcuni elementi della fiaba classica *Il gatto con gli stivali* e chiediamo ai bambini di elencare i personaggi e gli oggetti presenti. Verifichiamo se la classe conosce o meno la fiaba; se occorre possiamo leggere il **TESTO 1** (scaricabile online), che ne riporta la trama.

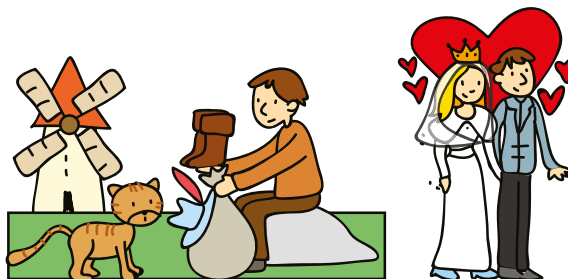
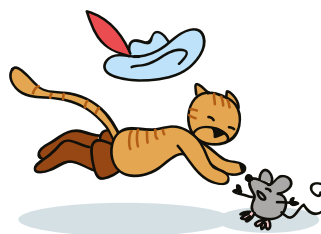
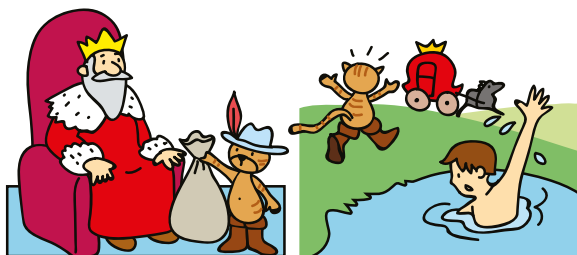


IMMAGINE 1



2. Organizziamo la classe in gruppi, distribuiamo alcune **immagini** che rappresentano i passaggi chiave della storia, raccontiamo la fiaba e invitiamo i bambini a riordinare le immagini.



3. Chiediamo ai gruppi di raccontare la storia alla classe. Durante le presentazioni non interveniamo correggendo, ma annotiamo alla lavagna lessico o espressioni interessanti o frasi contenenti imprecisioni. Al termine dell'attività stimoliamo i bambini a osservare i buoni esempi o a migliorare le espressioni problematiche.

4. Raccontiamo nuovamente la storia e chiediamo ai gruppi di annotare le parole "utili e interessanti" che sentono durante il nostro racconto.

5. Infine invitiamo i bambini a selezionare la sequenza della storia che è piaciuta di più e chiediamo di provare a raccontarla per iscritto. Confrontiamo i testi con le pagine del racconto originale per trovare le differenze. Chiediamo ai bambini di elencare che cosa migliorerebbero del loro testo alla luce delle riflessioni emerse.

Sul sito www.letturegiovani.it/Perrault/GattoStivali.htm sono riportate due versioni più estese della fiaba.

**SCARICA
LE IMMAGINI E IL TESTO 1**



www.lavitascolastica.it >
Didattica